ANNO XXII. Sabato, 17 Aprile 1869 N. 107

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 16 aprile

CESARE ALFIERI DI SOSTEGNO

All'annunzio della grave malattia del marchese Cesare Alfieri di Sostegno gli amici di lui ed i giusti estimatori delle sue virtù furono colti da un funesto presentimento. Le varie vicende della sua salute e i bollettini meno scoraggianti non valsero a tranquillarli; eglino prevedevano vicina la fine dell'illustre patrizio, malgrado la robustezza grande della sua fibra e la calma serena dell'animo, che era riguardata quale avviamento alla guarigione, mentre non era che l'espressione di una coscienza tranquilla e d'uno spirito rassegnato.

Cesare Alfieri di Sostegno cessava di vivere questa mane (16) alle ore quattro. La notizia della sua morte sarà accolta con un sincero sentimento di dolore da quanti pregiano la nobiltà del carattere ed il fedele attaccamento alla libertà, alla patria ed alla dinastia, ma desterà compianto in Torino ed in tutte le province subalpine, che meglio, in tanti sconvolgimenti, ebbero agio di conoscerne le doti della mente e del cuore.

Egli era uno de' tipi più belli dell'aristocrazia italiana. In tempi ne' quali il governo assoluto stendeva la sua letale ombra sul paese, e la nobiltà, formando una casta a parte, aveva speciali privilegi e trascorreva all'arbitrio, egli nel largo censo e nell'elevata posizione sociale non trovò che eccitamento allo studio, alla moderazione, all'amore della patria. Come tutti i giovani subalpini dell'aristocrazia, egli si era avviato nella carriera delle armi, poscia era entrato nella diplomazia e fu a Parigi ed a Pietroburgo, qual segretario di legazione. Ma non poteva rassegnarsi a servire un governo, i cui atti erano in disaccordo colle sue idee e coi principii politici che più accarezzava; però ritornava alla vita privata, finchè mutando le condizioni del Piemonte potesse prestar l'opera sua in servizio della causa liberale. Strinse amicizia cogli uomini più liberali de' suoi tempi; ebbe intrinsichezza con Santorre di Santa Rosa, col generale Perrone, con Giacinto Collegno, con Moffa di Lisio, con Cesare Balbo, coi fratelli D'Azeglio e con Camillo di Cavour. Fu largo di sussidi a quanti soffrivano per la causa nazionale; anch'esso fu fatto segno a sospetti ed invitato a far un viaggio all'estero, ma non piegò mai il ginocchio agli idoli del dispotismo e nella Corte fu consigliere di mitezza come a' suoi amici di prudenza e temperanza.

Il Piemonte si era avvezzo a riguardare cotesto uomo, così calmo ed assennato e nemico delle prepotenze, come uno de' promotori di ogni riforma liberale, e quando finalmente si ottenne di poter costituire un'Associazione agraria, coloro che ne fecero parte credettero di manifestare con sufficente chiarezza i principii che ne avrebbero informati gli atti, eleggendo lui a presidente. Si ricorda ancora in Piemonte, come un grande avvenimento, il Congresso radunato a Casale dall'Associazione nell'anno 1847. Vi si voleva sottoscrivere una petizione a Carlo Alberto per la istituzione d'una milizia civica. Il commissario regio, conte di Colobiano, essendovisi opposto ed avendo strappata la petizione di mano a chi la teneva, stava per nascerne un tafferuglio, se il marchese Alfieri, appoggiato da Pier Dionigi Pinelli, non sorgeva coll'autorità sua a rappacificar gli animi.

Come cominciarono i tempi a diventar più miti e l'opinione pubblica più ascoltata il marchese Alfieri era stato chiamato dal Re a capo del magistrato della riforma degli studi, che è quanto dire a ministro dell'istruzione pubblica. A Luigi di Collegno che aveva dato l'insegnamento viepiù nelle mani de' Gesuiti ed a mons. Pasio, che lasciava correr l'acqua per la sua china, succedeva finalmente un uomo di intenzioni liberali, sebbene assai moderate, come comportavano le condizioni del governo e del paese. E tutti salutarono codesta nomina come foriera di più ampi mutamenti nella costituzione politica dello Stato.

Però il marchese Alfieri fu sempre schivo dell'esercitare pubbliche magistrature. Mentre le ambizioni meno giustificabili si agitavano per salire al potere, egli ricusava ostinatamente d'assumere le redini della cosa pubblica. Amava, e forse soverchiamente, la propria quiete. Una volta sola accettò d'entrare nel ministero e di presiederlo. Era un momento assai grave e difficile pel Piemonte e pel Re. Dopo l'armistizio Salasco, tra l'agitarsi dei partiti e lo scorarsi degli animi, egli pigliava a reggere il timone dello Stato. Ma non ci stette molto tempo. Poco fidando nella mediazione e rifuggendogli l'animo dal rompere di nuovo la guerra, di cui prevedeva le conseguenze, si ritirava per non far mai più ritorno al potere.

Presidente del Senato per molti anni e semplice senatore, fu scrupoloso osservatore dei suoi doveri. Trasportata qui la sede del governo, anch'egli qui venne, astenendosi da ogni dimostrazione di rammarico, per quanto doloroso gli fosse il ritrarsi dalla città natia. Niuno ha mai udito da lui accenti d'ira e di sdegno; molti udirono parole di moderazione e di conciliazione. Quantunque alieno dai pubblici negozi, l'autorità sua aveva un salutare influsso su coloro che l'avvicinavano. D'aspetto leggiadro, di sguardo dolce e fino, colle labbra atteggiate ad un sorriso che tramezzava la bonarietà e l'ironia, egli non voleva saperne di gittarsi fra le lotte dei partiti e di prender parte alla politica battagliera. Vide sorgere una nuova generazione; anzichè contrastarle il passo, si ritraeva per lasciare che procedesse nel suo cammino. Pochi conobbero come lui i tempi in cui vissero e si acconciarono come lui filosoficamente, malgrado la grave età, ai mutamenti che ne seguitarono.

Se la politica gli cagionava talora dei disgusti, egli trovava ad essi dolce conforto nella famiglia del suo figlio Carlo, deputato, disposato a quella illustre gentildonna, ch'è la nipote del conte di Cavour.

Al suo figlio egli lascia copiosa eredità di nobili tradizioni e di esempi generosi. È bello il contemplar la figura di codesti uomini, ormai pur troppo rari, che nati in tempi calamitosi, non vennero meno al loro dovere e dalle tristizie de' governi passati appresero a viepiù pregiare i conquisti della libertà. Chi visse in que' tempi infelici, sente forse meglio degli altri, quanto sia cara la libertà e più degli altri ne teme gli eccessi. Il marchese Alfieri fu di questi; egli abbracciò la causa liberale, nè per traversie dolorose mai si scoraggiò. Ma egli era di parere che i governi hanno l'obbligo di seguir l'opinione pubblica, non di precorrerla, chè le riforme, non richieste dal paese, o non attecchiscono o recano scarsi frutti. Tutta la sua vita, tutti i suoi atti s'inspirarono a codesta massima, ch'ebbe comune con quella parte del forte patriziato subalpino la quale fu così fedele al Re come costante nel suo affetto alla patria ed alle libere istituzioni e che nella storia del risorgimento del proprio paese segnò un'orma indelebile.

Il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, era nato in Torino il giorno 13 agosto 1799. Egli era grand'ufficiale dello Stato e cavaliere dell'ordine supremo dell'Annunziata.

La *Riforma* ha aspettato un giorno a risponderci. Dopo averci ben pensato, ha accettata la nostra proposta, ma soltanto in parte. Comunque sia, il passo riferito basta a rettificare il suo giudizio. E noi vogliamo ora mantenere la nostra promessa, riproducendo, dal canto nostro, tutta la parte del suo articolo del 13, che confermava ciò che aveva detto, che noi riconosciamo nell'imperatore Napoleone il diritto d'imporci i ministri che gli piacciono. Ecco le parole della *Riforma*:

La nostra osservazione ha accennato alla conclusione pratica a cui deve condurre la logica del programma imperialista, nella composizione dei nostri ministeri; conclusione che si è verificata tutte le volte che quel programma prevalse, vale a dire quasi sempre; conclusione alla quale gli amici dell'*Opinione* hanno dovuto sempre, diciamo sempre, il potere. La dimostrazione della nostra asserzione emergerebbe adunque da tutte le pagine dell'*Opinione*, dalla storia della politica da lei patrocinata, dalla storia dei ministeri che a lei parve utile e logico il sostenere.

Se non che l'*Opinione* ha dimenticato che non sono guari molti giorni ch'ella apertamente esprimeva i suoi pensieri nel senso da noi accennato.

Il 25 marzo l'*Opinione* rispondeva a un nostro articolo nel quale dicevamo che, prima di parlare di alleanze possibili o non possibili, conveniva dare al paese le guarentigie necessarie a rassicurarlo circa all'indipendenza della nostra politica estera.

L'*Opinione*, rispondendo, osservò che il chiedere simili guarentigie equivaleva a volere un ministero di sinistra: e in questa ipotesi soggiungeva che la Francia (son parole testuali) *avrebbe tutto il diritto di dirci: alto là, amici cari, a che giuoco giuochiamo?* E da questo *diritto* della Francia a dare l'*alto là*, l'*Opinione* ne traeva la conclusione che la sinistra non poteva sostituire il suo partito al governo della cosa pubblica.

Vede adunque l'*Opinione* che la nostra asserzione aveva non solo l'ombra, ma tutta la luce del vero.

Buon per noi che la *Riforma* è costretta a disdirsi e riconoscere che in fin dei conti non avevamo detto quello ch'essa ci faceva dire. Se la *Riforma* ci rifletterà ancora un poco, forse verrà nel nostro parere. E come potrebbe essere altrimenti? Può essa niegare, che se noi siamo padroni di far ministri chi vogliamo, la Francia è libera di comportarsi nelle sue relazioni con l'Italia, secondo che questi ministri le ispirano maggiore o minore fiducia? Ma tutte le potenze si comportano nella stessa guisa; nè facciamo noi altrimenti. Si può nominar ministro chi si vuole, ma si può respinger ad un tempo la risponsabilità di tal nomina? Non solo non si può, ma non si deve. Non è una novità, che noi proclamiamo, ma una verità che la storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi consacra.

LETTERA DELL'IMPERATORE NAPOLEONE III

I giornali francesi recano le seguente lettera dell'imperatore al ministro di Stato:

Tuileries, 12 aprile.

Signor ministro,

Il 15 agosto prossimo, saranno corsi 100 anni dalla nascita dell'imperatore Napoleone. Durante questo lungo periodo, molte rovine si accumularono, ma la grande figura di Napoleone è rimasta in piedi. Essa ci guida ancora e ci protegge: essa mi fece da nulla ciò che io sono.

Celebrar la data secolare della nascita dell'uomo che chiamava la Francia la grande nazione, perchè egli aveva sviluppato in essa quelle maschie virtù che fondano gl'imperi, è per me un dovere sacro a cui il paese intero vorrà associarsi.

Agli occhi miei, la maggior maniera d'onorare questo giubileo nazionale è di spargere un poco di benessere tra gli antichi compagni d'armi dell'imperatore.

I due milioni settecento mila franchi che la Legione d'Onore loro distribuisce tutti gli anni non sono sufficienti per assicurare la loro esistenza.

Ho pensato che si potrebbe incaricare la Cassa dei depositi e consegne di fornire a questi vecchi soldati pensioni vitalizie più elevate, lasciandole il credito allocato dalla Camera durante il numero d'anni necessario pel ricupero delle sue anticipazioni. In questo modo, si verrebbe efficacemente in aiuto a gloriose sventure senza modificare in nulla le disposizioni del bilancio.

Vorrei che, cominciando dal 15 agosto prossimo, ogni militare della Repubblica e del primo Impero ricevesse un'annua pensione di 250 franchi.

Il Corpo legislativo, non ne dubito, accoglierà questa proposta col sentimento nazionale che l'anima a così alto grado. Esso penserà come me che, in un tempo in cui si lamentano i progressi dello scetticismo, sia bene ricompensare le abnegazioni patriottiche e rammentarle alle nuove generazioni.

Ridestare le grandi memorie storiche, è un rianimare la fede nell'avvenire; rendere omaggio alla memoria dei grandi uomini, è un riconoscere una delle più splendide manifestazioni della volontà divina.

Vi prego d'intendervi col ministro delle finanze e col ministro della mia casa, affine di preparare un progetto di legge e di sottometterlo senza indugio al Corpo legislativo, dopo aver udito il parere del Consiglio di Stato.

Quindi, signor ministro, prego Dio che vi tenga sotto la sua santa guardia.

NAPOLEONE.

L'AMNISTIA PONTIFICIA

La *Nazione* del 16 riceve da Roma la seguente ordinanza, che prova come andassero errati coloro che speravano il Papa dovesse amnistiare tutti i condannati per cause politiche:

ORDINANZA

Il Santo Padre nell'udienza del 31 marzo testè decorso si è degnato concedere le seguenti grazie da eseguirsi col 10 dell'attuale mese di aprile a favore dei condannati politici che presentemente si trovano ristretti nei diversi stabilimenti carcerari dello Stato.

1. Ha ordinato che fatta la dichiarazione in iscritto di condanna del passato e di astensione per l'avvenire da qualunque atto contro la sovranità temporale del romano pontefice, siano dimessi liberamente dal carcere Antonio Demartino, Augusto Gulmanelli, Antonio Cerasi.

2. Che fatta egualmente la stessa dichiarazione in iscritto, siano dimessi dal carcere, coll'obbligo però di esulare da tutti i dominii della Santa Sede, Giuseppe Mencarelli, Petroni avv. Giuseppe, Giuseppe Roveca, Paolo Puzzi, Antonio Scifoni, Giovanni Venanzi.

3. Che sia ridotta la pena della galera perpetua a quella di 20 anni, da decorrere dal giorno della presente grazia a favore di Sebastiano Conti, Luigi Zaffetti e Filippo Palma.

4. Viene concessa un'ulteriore diminuzione di pena di un anno a tutti quelli condannati politici che furono partecipi della grazia già da S. Santità largita coll'indulto del 21 giugno del p. p. anno.

5. Viene egualmente concessa la grazia di un terzo della residuale pena a tutti gli altri carcerati politici, che sieno stati condannati dopo il 21 giugno, purchè però non abbiano già goduto dell'indulto del 1868, come ancora dovranno fruire di questo terzo coloro che venissero condannati nel termine di 50 giorni da computarsi dopo la presente grazia, a condizione per altro che si trovino ora in carcere, esclusi sempre i titoli di furto.

Il Santo Padre nella stessa udienza del 31 marzo p. p. si è degnato di accordare ad Annibale Lucatelli la grazia della dimissione, ordinando che venga assoluto dalla pena che gli resta ad espiare, dimettendolo liberamente dal carcere, coll'obbligo dell'esilio.

Il ministro dell'interno
NEGRONI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 14 *aprile*. — Il primo giorno delle corse non poteva essere più brillante. Ieri dalle 11 del mattino sino alle 8 di sera non vi fu in Napoli altra occupazione che questa. Tutti coloro che poterono recarsi al Campo vi andarono, non importa in qual modo. L'Università, la Borsa, i Tribunali, le scuole, tutto era deserto. In tutta Napoli trovavate un centinaio al più di carrozzelle che facessero il servizio interno, le altre avevano preso la corsa verso il Campo di Marte, ove si contitarono più di quattromila veicoli di ogni specie, dal brillante equipaggio del principe all'umile e modesto, quanto storico curricolo campagnuolo. Il tempo aiutava per una parte a rendere più bella questa festa popolare; e, sebbene il sole fosse già scottante, nessuno se ne lagnava ed anzi ciascuno era soddisfattissimo di vederlo brillare in tale sfolgoreggiante limpidezza, rammentandosi tutti i brutti giorni d'inverno rigidissimo sofferti da poco più di una settimana.

I Principi comparvero al Campo in un magnifico tiro a quattro, seguito da varie vetture di Corte ove stava il resto del seguito.

Il generale Cugia stava nella vettura dei Principi. Lungo il tragitto dal Palazzo al Campo le LL. AA. ricevettero dalla popolazione, che premurosa si accalcava sul loro passaggio, le più vive espressioni di affetto e di riverenza. Era così bello il vedere quei giovani Principi uniti insieme che l'impressione nel pubblico non poteva essere diversa. Ciascuno comincia e considerarli come della famiglia, passatemi l'espressione, e quindi ogniqualvolta li vede se ne rallegra come di cosa propria ed il suo cuore si apre alla gioia la più espansiva. Non vi dico esagerazioni, poichè l'accoglienza che la Principessa si ebbe giorni sono al Basso-Porto allorchè si recò a visitare quelle scuole popolari, non poteva essere ne più affettuosa, nè più entusiastica.

Il popolo, non istando al programma ufficiale, ne fece uno tutto suo proprio, e quelle buone operaie, commosse dalla bontà con cui S. A. accarezzava ed interrogava le loro figlie, se le fecero attorno, benedicendola, baciandole l'abito e coprendola di fiori, sicchè la Principessa, malgrado la sua bontà, ebbe dei momenti di vero imbarazzo per sottrarsi alle carezze di quella buona gente.

Ieri i Principi s'ebbero una nuova prova dell'amore ed interessamento che inspirano alla cittadinanza napoletana: nel recarsi al campo uno dei cavalli della vettura scivolò sul lastricato, e malgrado l'abilità del cocchiere, non potè tenersi in piedi, e cadde lungo e tirato. Questo succedeva vicino al teatro-baraccone dei signori Grégoire, sulla piazza del Mercatello. In un momento, da tutte le parti accorsero persone d'ogni condizione per portare aiuto e togliere la Principessa dalla penosa posizione in cui si trovava. Il lastrico essendo molto levigato dal continuo passaggio delle carrozze ed anche dal dardeggiare del sole, il cavallo, non aiutato da persone molto pratiche, perchè tutti i cocchieri da carrozzelle erano al campo, non potè rimettersi in piedi che dopo qualche minuto. Durante questo tempo, la popolazione cercava di rassicurare S. A. nel miglior modo che poteva, e quando tutto fu finito, erano i Principi salutati da vivissime acclamazioni. Il Principe lasciò ad un ufficiale delle guardie municipali lire 100 da distribuirsi fra i popolani che avevano aiutato a rimettere in piede il cavallo. La vettura stette per più di 10 minuti circondata dalla popolazione, senza guardie nè altro agente della forza pubblica.

Quest'incidente fece sì, che i Principi giunsero al campo un quarto d'ora più tardi del convenuto. Al loro comparire le corse ebbero tosto principio.

La 1ª corsa era pei cavalli o cavalle nati ed allevati nelle provincie meridionali, di anni 3 e non oltre. La lunghezza, di metri 1,700. Il premio, L. 800 della Società, oltre le L. 100 pagate da ciascun cavallo all'atto dell'iscrizione. Furono quattro, cosicchè il premio si portò alla cifra di 1,100, perchè il 2° cavallo aveva il diritto di ritirare la sua quota d'iscrizione.

La seconda corsa era più importante. Il totale del premio era di L. 5,500, formato per L. 2,500 dal Ministero di agricoltura e commercio e per L. 3,000 dalla Società. Al primo cavallo erano date L. 4,500 oltre la metà delle L. 200 per diritto d'iscrizione pagate da ogni cavallo. Erano 7 gli iscritti. La lunghezza della corsa era di 2,000 metri. La corsa era impegnata in partita obbligata fra cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, e dell'età di anni 3 in sopra.

Una terza corsa fu poscia fatta con cavalli e cavalle di ogni razza e paese, dell'età di anni 3 ed oltre. Il premio della Società era di L. 1,500 oltre L. 250 per diritto d'iscrizione, di cui una metà era devoluta al vincitore, l'altra al secondo cavallo. La lunghezza della corsa in metri 2,100. Sei furono i cavalli iscritti.

All'ultima ebbe luogo una seconda prova della corsa in partita obbligata (*Heats*), il cui premio della Società era di L. 800, oltre un dono di S. A. R. il principe ereditario, aggiunti ad un *Handicap* di L. 240 pagabili all'atto della sottoscrizione. Sette furono i cavalli iscritti.

A quest'ultima corsa una parte delle carrozze cominciarono ad abbandonare il Campo, onde non trovarsi in mezzo alla folla di vetture, di cavalli e di persone a piedi che si ritiravano dallo spettacolo.

Non vi do ancora i nomi dei vincitori perchè non essendo membro della Società delle corse ho paura di commettere qualche svarione. Ve li manderò nella mia di domani.

La popolazione che non aveva potuto recarsi al campo, si diede lo spettacolo più modesto di assistere al ritorno delle vetture, e per più di tre ore, Foria, Toledo e Chiaja furono ingombrate da una lunga fila di carrozze di ogni genere, che dal campo discendevano in città in una corsa che in altri luoghi si potrebbe dire disordinata e piena di pericoli, ma che a Napoli, grazie all'abitudine della popolazione ed all'abilità de' cocchieri, era senza inconvenienti ed anzi offrente un bellissimo colpo d'occhio.

Vi si notarono 14 tiri a quattro ed una ventina di vetture alla *Daumont*. Primeggiarono le pariglie del principe Monteleone, Sant'Arpino, barone Compagni, signori Buono ed altri, di cui non mi ricordo più il nome. Assistettero alle corse i principi di Baden ed il granduca Vladimiro. Il principe di Baden, arrivato da Roma il giorno precedente, prese posto nella vettura della signora Arpino. La principessa colla sua dama di compagnia era in una vettura a parte.

Il granduca Vladimiro l'altro ieri andò a visitare Pompei e pranzò nel Foro a piedi del tempio della Fortuna. I nostri Principi si recheranno a Pompei sabato venturo.

LA FORZA ED IL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO

(*Continuaz. e fine v. N. d'ieri*)

Relativamente alla ferma sotto le armi della 1a categoria, mi sono indotto a proporla di 4 anni, cioè, meno un anno di ciò che sia attualmente nella legge, tuttochè in questa proposta io dubiti d'aver consenzienti non pochi autorevoli pareri dell'esercito; e n'è prova il primo progetto che vi fu presentato, ove la ferma vi era conservata di 5 anni, ed anzi portata a 6 per la cavalleria.

Io credo che 4 anni siano sufficienti a formare abbastanza bene il soldato di qualunque arma, quello eccettuato di cavalleria. Ma sono anche più convinto che meno di 4 anni non basterebbero per darci dei soldati completamente istruiti, fatti alla vita militare, alle sue esigenze, ai suoi disagi ed alle sue fatiche, come dev'essere indispensabilmente il nerbo dell'esercito combattente. Potrà col tempo divenir possibile di ridurre questa ferma a 3 soli anni, ma prima bisogna che il livello della pubblica istruzione si alzi maggiormente nelle nostre campagne; bisogna che più profondamente si compenetri in tutte quante le popolazioni delle nostre provincie lo spirito militare, il sentimento del dovere che ha ogni cittadino di concorrere nella difesa dei diritti e nell'onore della patria; bisognerebbe che l'esercito non avesse altra occupazione tranne la propria istruzione; o bisognerebbe almeno che si potesse applicare presso di noi il sistema territoriale prussiano od anche soltanto l'austriaco, per il quale i reggimenti sono reclutati permanentemente in determinate provincie ed i corpi d'esercito stanno quasi in permanenza nella contrada ove sono reclutati. Ma l'applicazione di cosiffatto sistema non è ancora per noi conveniente e possibile sotto al rapporto politico, e lo diverrà soltanto col tempo, al che ci preparerà per l'appunto l'ordinamento dell'esercito di riserva, come propongo.

Per la cavalleria non ho potuto proporvi una diminuzione nella permanenza sotto le armi, giacchè come è noto a tutti, per quest'arma si esige un apprendimento più lungo e più difficile, e tanto più presso noi, ove non abbondano, come in alcun altro paese, gli uomini da prescegliersi per le varie specie di questa arma, quelli cioè abituati di buon'ora al cavallo e che vi hanno quindi gusto e propensione. Per formare un soldato di cavalleria, tale che possa entrare in campagna, ci vuole più di un anno di continuata e ben intesa istruzione; tanto più in oggi, quando il servizio della cavalleria in guerra è divenuto assai più difficile, e richiede nel cavaliere un'istruzione ed una educazione assai più estese e sicure che nel passato.

Il soldato destinato alla cavalleria verrebbe compensato dell'anno di più di permanenza sotto le armi, con due anni di meno nella durata dell'obbligo militare; e mi pare sia sufficiente ed equo compenso quello di essere svincolato dal servizio militare due anni prima, oltrechè negli ultimi due anni egli più non sarebbe adoperato che nei servigi di traino.

Concreterò ora succintamente gli effetti, sulla forza dell'esercito, di queste modificazioni che propongo all'attuale legge sul reclutamento.

Si ritiene, dietro dati statistici, che annualmente 260,000 giovani vadano iscritti sulle liste di leva, e che di questi il 34 0|0 ovvero 88,000 siano requisibili per il servizio militare; nè saranno di più, ora particolarmente che si sono fatte più rigorose le condizioni d'idoneità fisica alle armi, come lo richiedevano le convenienze dell'esercito, dello Stato e delle popolazioni stesse.

Seguendo il mètodo tenuto negli anni addietro, di chiamare nel contingente di 1a categoria il 2 per mille della popolazione, esso dovrebbe essere di 50,000 giovani e ne resterebbero 38,000 per la 2a e per la 3a categoria. Ma fissando il contigente di 1a categoria a 50,000 uomini e la ferma sotto le armi a 4 anni, avremmo da portare nel bilancio la spesa per circa 200,000 uomini di truppa, ovverossia circa 27,000 uomini di più di quelli che furono stabiliti nella parte ordinaria del bilancio per il 1869, ciò che farebbe una maggior spesa di 10,000,000 di lire almeno. Pertanto, per non eccedere i 140 milioni nella parte ordinaria del bilancio della guerra, è forza che il contingente annuo di 1a categoria sia ridotto normalmente a 44,000 uomini, ovverossia alla giusta metà dei requisibili. La bassa-forza dell'esercito permanente risulterà di 173,000 uomini, che è quella poco presso noverata nel bilancio per il 1869.

Dopo un'intera rotazione del sistema avremmo:

Esercito attivo.

Ordinanza e avanzi di classi congedate	38,000
9 classi di 1a categoria (levate di 44,000 uomini)	273,800
6 classi di 2a categoria (levate di 20,000 uomini)	107,500
Ultime classi di cavalleria, treno e corpo d'amministrazione	6,000
Totale	425,300

Sottraendone i Carabinieri Reali e gli altri corpi e personali che non sono che parte accessoria dell'esercito, resterà per questo la forza di circa 400,000 uomini, dei quali 270,000 o 280,000 saranno certamente mobilizzabili per l'esercito combattente e per passare le frontiere al bisogno e tutti nel vigore dell'età e convenientemente istruiti.

Esercito di riserva.

3 classi anziane di 1a categoria . . .	69,500
6 classi di 3a categoria (levate di 24,000 uomini all'incirca)	129,200
Totale	198,700

Quindi tra corpi attivi e corpi di riserva 624,000 uomini di bassa forza. E si noti che questi numeri sono presi a metà d'anni e calcolati più stretti che larghi, e che necessariamente collo accrescimento progressivo della popolazione aumenterà anche la 3a categoria e con essa la massa dell'esercito.

Nè questa forza sarà la sola, sulla quale l'Italia potrà fare assegnamento per la tutela del suo territorio, delle sue libertà e dei suoi diritti, avvegnachè avrà ancora la sua Guardia nazionale. Ordinata in guisa da poter provvedere al mantenimento dell'ordine e della sicurezza nell'interno ed anche concorrere alla difesa locale, la sua cooperazione tornerebbe, in caso di guerra, efficacissima per l'esercito, di cui sarebbe così la seconda ed ultima riserva. Oltrechè si potrebbe anche trarre partito di talun suo elemento, particolarmente sulle nostre frontiere alpine, per formarne, p. e. delle compagnie di franchi tiratori, le quali potrebbero rendere quivi importanti servigi.

Un'altra modificazione che io propongo alla vigente legge sul reclutamento si è di far la leva nell'anno in cui i giovani compiono il 20° anno di età, e di chiamarne sotto le armi, in principio dell'anno successivo, quelli caduti nella 1a categoria; ciò che del resto fu fatto da noi dal 1863 al 1866, e praticavasi nell'esercito sardo anteriormente al 1854, e praticasi nella Francia, nella Prussia, nell'Austria, nella Russia, nella Spagna, e dappertutto.

A 20 anni il giovane è formato e perfettamente atto al servizio militare; onde mi sembra provvido, e nell'interesse dell'individuo ed in quello della popolazione, il chiamarlo a militare a quell'età per lasciarlo poi libero in età di un anno meno avanzata.

Propongo l'abolizione della surrogazione ordinaria, confermando così la proposta che vi era fatta nel primo progetto, ed appoggiandomi alle stesse ragioni di ordine morale e di diritto d'uguaglianza.

Sotto a quest'ultimo rapporto taluno potrà forse trovare che si dovrebbe pure abrogare la legge 7 luglio 1866 per l'affrancazione dal servizio militare. Ma a ciò si oppone una considerazione, che mi parve di tutta entità, quella cioè di conservare all'esercito dei sott'ufficiali anziani. Si dirà che l'esercito prussiano fa a meno di questa disposizione, e che l'esercito austriaco ed il francese hanno or ora soppresso l'affrancazione; ma in Prussia, nell'Austria e in Francia sono guarentiti ai sott'ufficiali, dopo un certo numero d'anni di servizio, degli impieghi e dei benefizi che noi, almeno pel momento, non sapremmo come assicurare ad essi.

Del resto, io penso non essere impossibile che col tempo possiamo anche noi abolire l'affrancazione: quando lo spirito militare sia meglio incarnato nelle provincie nostre e meglio sviluppata la istruzione pubblica, cosicchè nelle file torni più facile, che non ora, la nomina di buoni sott'ufficiali a continuare nel servizio coll'assicurar loro un qualche impiego, mercè il quale campare poi onorevolmente la vita.

In questo intendimento vi sono proposti gli articoli 11 e 12, che stabiliscono condizioni ristrettive così al riassoldamento come all'affrancazione; e coll'art. 24, vi propongo un'altra maniera colla quale i giovani che si destinano agli studi universitari, a quegli studi cioè che non possono essere lungamente interrotti senza andare sciupati, potrebbero ottenere quasi lo stesso scopo che colla surrogazione e coll'affrancamento. Questo metodo è da lunghi anni seguito nella Prussia e l'Austria lo ha di recente adottato.

Ho creduto di progettarlo sotto forma un po' più ristrettiva, sia per non pregiudicare troppo gravemente l'istituzione dello affrancamento che, come ho accennato, credo necessario di conservare tuttora, sia anche in ossequio al principio d'uguaglianza: principio che in virtù degli articoli 24 e 25, sarebbe osservato assai meglio presso di noi che nella Prussia ed in Austria.

Ivi difatti il volontario di un anno, dopo spirata questa ferma e superato l'esame d'idoneità, passa subito alla riserva; presso noi invece ciascuno seguirebbe la sorte della propria classe e categoria, e quindi senza verun pregiudizio nè per la forza dell'esercito, nè per gli altri inscritti.

Deggio ora chiarire le ragioni dell'art. 23, che a primo aspetto parrebbe aggravare l'onere del servizio militare con detrimento della popolazione. Colla legge attuale sul reclutamento, la proibizione di contrarre matrimonio porta sugli uomini di 1a categoria in congedo illimitato e sino a che abbiano compiuto il 26° anno di età, cioè su 5 classi, posto che la leva si facesse nel 21° anno. Questa proibizione si voleva anche estendere a tre delle classi di 2a categoria coll'art. 8 del primo progetto di legge sull'ordinamento generale dell'esercito. Coll'art. 23 del presente progetto, il divieto sarebbe applicato a sei classi di 1a categoria ed a tre sole di 2a, e ciò nell'ipotesi che normalmente la leva si faccia a 20 anni: nell'esercito attivo non vi potrebbero quindi essere di ammogliati che tre classi di 1a categoria e altrettante di 2a, poco più di 130,000 uomini, cioè meno della terza parte della forza totale.

Di confronto al primo progetto, la mia proposta è meno onerosa, poichè sarebbero 24,000 giovani di più che potrebbero ogni anno prender moglie, cioè la 3a categoria. Di riscontro invece alla legge attuale la mia proposta è apparentemente più gravosa, attesechè terrebbe vietato il matrimonio a 14,000 giovani di più in ogni anno. Ma quando si tenga conto che altresì ogni anno, per la proposta anticipazione della leva a venti anni anzichè a ventuno, 174,000 giovani, tra esentati, riformati, dispensati e affrancati, si troveranno svincolati un anno prima dalla sorte della leva, ciò che la gran parte attende prima di prender moglie e accasarsi, senza contare i 24,000 della terza categoria cui il matrimonio non è vietato, e quando si tenga pur conto che l'obbligo del servizio terminerebbe definitivamente per gli uomini di prima categoria e di seconda con sei mesi di età meno che attualmente, si finirà per riconoscere come la nuova disposizione nel suo effetto generale non sia a maggior pregiudizio della propagazione. Difatti, in ultima analisi, il servizio militare non terrebbe nel celibato che 270 a 275,000 uomini al più, cioè poco più del 2 o|o della popolazione maschile del Regno, e ciò quando il celibato, stando alle anagrafi, è già del 25 o|o, contando i maschi in età di ammogliarsi.

Del resto poi, non dobbiamo illuderci: il soldato ammogliato non è fatto per le guerre lontane, lunghe e rischiose, che un esercito attivo può dover sostenere. E non soltanto perchè il ricordo dell'abbandonata famiglia possa tenerlo sconfortato e diminuire in esso lo spirito militare e lo slancio, ma perchè la sua morte può piombare quella famiglia nella miseria, senza contare l'aggravio che risulta allo Stato per dovere sussidiare, anche insufficientemente, gli orfani e le vedove dei morti sui campi di battaglia.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi pubblicano le seguente lettera del duca di Persigny segnalata dal telegrafo:

« *Parigi*, 13 *aprile* 1869.

« Signor Redattore,

« Permettetemi di ricorrere al vostro stimato giornale per ismentire nel modo il più formale le voci continuamente rinnovantisi di combinazioni ministeriali che io consiglierei o di cui dovrei essere parte.

« Non voglio indagare in quale scopo ed a benefizio di chi si fabbricano queste notizie, quali mani abili in intrighi le lancino periodicamente in mezzo alle preoccupazioni dell'opinione. Io credo potere sprezzare le manovre di cui sono l'oggetto od il pretesto in questo momento.

« Gradite, signor redattore, l'assicurazione della mia considerazione distintissima.

« PERSIGNY. »

Leggiamo nella *France* del 14:

« Un incidente del più grande interesse segnalò il primo giorno delle corse di primavera che ebbero luogo ieri al bosco di Boulogne. L'imperatore giunse alle quattro e mezzo e prese posto nella tribuna imperiale; si notò l'aria di perfetta salute sul volto di S. M.

« La regina di Spagna passeggiava nei recinti ove si pesano i cavalli col giovane principe delle Asturie, la principessa di Girgent ed un numeroso seguito.

« L'imperatore, avendola veduta, si recò a lei vicino, accompagnato dal ministro degl'interni.

« La regina Isabella s'inchinò rispettosamente: l'imperatore le offerse il braccio e la condusse alla loggia imperiale, ove la fece sedere alla sua destra.

« La principessa di Girgenti si assise alla sinistra delle LL. MM., il principe imperiale e il principe delle Asturie erano anche sul davanti della loggia.

« Dietro erano seduti il duca d'Espeleta ed altre persone del seguito della regina Isabella. »

Togliamo dall'*Indép. Belge* il seguente dispaccio del governo portoghese:

Al signor conte d'Alte, rappresentante del governo di S. M. il re D. Luigi, a Madrid.

Il re D. Fernando v'incarica di dichiarare ufficialmente al potere esecutivo spagnuolo, che la sua decisione è di rifiutare il trono di Spagna, e, per dare una legittima soddisfazione alla nazione portoghese, giustamente allarmata dalle voci che hanno circolato su questo soggetto, voi dichiarerete inoltre, che D. Fernando ed i suoi augusti figli non soltanto sono decisi a rifiutare la corona, ma anche sono risoluti a non ricevere nessuna proposta, nessuna comunicazione ufficiosa od ufficiale tendente ad offrire la corona di Spagna.

Il ministro degli affari esteri.

Scrivono da Madrid 10, alla stessa:

« Una piccola banda carlista partita da Burgos, composta di 40 individui a cavallo e di 30 a piedi, percorse i villaggi della provincia. Furono inviate truppe da Valladolid contro di essa.

« Scrivono da S. Sebastiano che i proprietari di case di campagna incominciano a portar via i loro mobili per mettersi al riparo di un'invasione carlista che si considera come imminente.

« A Zumarraga, nelle provincie basche, la autorità militare ha fatto sequestrare parecchie casse di carabine provenienti da Xeres e che erano destinate ai carlisti.

« Infine ieri uno squadrone di cavalleria è partito da Arajuez per recarsi a Ciudad-Real dove i partigiani di don Carlos incominciano ad agitarsi.

« Tutti questi sintomi non sono che il preludio dei tentativi che saranno fatti su d'una quantità di punti prima della fine del mese, cioè verso l'epoca dell'estrazione a sorte. »

La *Reichsrath-Correspondenz* di Vienna del 13 scrive che la sessione del Consiglio dello impero austriaco verrà chiusa in ogni modo nella prima settimana di maggio. Nel luglio si riuniranno le Delegazioni in Vienna, e le Diete provinciali saranno convocate in settembre; quindi la prossima sessione del Consiglio dell'impero sarà riaperta verso la metà di novembre.

Leggesi nella *Patrie*:

« È scoppiata una nuova rivoluzione al Giappone.

« Almeno questa è la versione che ci giunge, in data del 4 marzo, da Yokohama, dalla stessa fonte che ci permise da due anni d'essere i primi a tenere al corrente i nostri lettori dello stato *reale* delle cose nell'impero giapponese.

« Il 9 febbraio, giorno in cui il mikado prese moglie con grande solennità a Kioto, seguirono delle discussioni fra i partigiani di Satsuma e di Closhin, due dei principali daimios o principi feudatari. Il fuoco fu appiccato in qualche via della città, ed il mikado credè prudente di ritirarsi ad Osaka.

« Nello stesso tempo l'ammiraglio Enomatta, partigiano dell'antico taicun, s'impadroniva di tutta l'isola di Yesso, che forma quasi la metà dell'impero giapponese, e celebrava la sua presa di possesso con una salva di 101 colpi di cannone tirati da tutte le batterie della costa.

« Quindi i consoli stranieri ricevevano notificazione che era stato stabilito un governo provvisorio a Yesso, e che dovevano discutere gli affari consolari coi ministri nominati recentemente.

« L'ammiraglio Enomatta si fortificava a Volcano Bay e si preparava a combattere, a meno che il mikado non acconsentisse alle condizioni che gli erano fatte: 1° di non serbare che un'autorità semplicemente nominale sull'isola di Yesso; 2° di porvi l'antico taicun come signore vassallo.

« Se questi dispacci dal Giappone del 4 marzo sono esatti, si scorgerà che la guerra civile non è sfortunatamente ancora terminata in quel paese, come si era annunciato troppo compiacentemente. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 12 *aprile*. — Come potete immaginare, il discorso pacifico del sig. di La Valette è stato l'avvenimento principale di questi ultimi giorni. Egli ha saputo per la prima volta riunire in proprio favore l'unanimità dei deputati, giacchè tutti vogliono la pace. Ciò non basterà a ridurre al silenzio i profeti di guerra e coloro che attribuiscono sempre al governo segrete intenzioni; ma siccome tutta l'Europa prenderà atto degl'impegni assunti dal nostro ministro degli affari esteri, così convien riconoscere che la guerra si fa ognor più improbabile.

Tuttavia il discorso del maresciallo Niel, il quale annunzia che il governo è in grado di fare la guerra, quasi senza dichiararla, è meno rassicurante. Questo discorso era stato approvato in Consiglio di ministri come quello del sig. Di La Valette. Ma, secondo quanto mi viene assicurato, il governo francese è persuaso che l'unificazione della Germania per parte della Prussia è lontana dal compimento e che l'intervento della Francia non farebbe altro che restringere i vincoli fra quegli elementi. E ciò è tanto vero che il sig. Emilio Ollivier assicura d'aver veduta, quando stava per entrare al ministero, una nota scritta di mano dell'imperatore, la quale diceva così: « All'interno fermezza; all'estero aspettare gli avvenimenti senza precipitarli. »

Si crede che dopo le elezioni entrerà nel ministero qualche membro del terzo partito. I successi oratorii ottenuti recentemente da tutti i ministri ed ultimamente dal ministro degli affari esteri, sembrano rendere inutile la presenza del signor Rouher e fanno correr voce che questi verrà sacrificato dopo le elezioni generali. Ne dubito, ma è vero che il signor Forcade de La Roquette ha le simpatie della Camera come ministro e come oratore.

Il sig. Frère-Orban ha consegnato il suo progetto al sig. Gressier, ministro dei lavori pubblici, che a sua volta lo ha trasmesso al sig. Rouher.

Il governo francese mantiene fermamente il principio della non esclusione delle Società francesi dalle strade ferrate belghe. Il signor Frère-Orban concede che le nostre Società possano assumere l'esercizio di quelle strade ferrate, ma non la proprietà. Sarà dunque facile venire ad un accordo, e si dice anzi che il ministro belga conduca in lungo i negoziati per evitare un'immediata discussione nelle Camere del Belgio.

Il principe di Chimay è in questo momento a Parigi.

L'imperatrice ha fatto voto di andare a Gerusalemme. Ma è poco probabile che l'imperatore la lasci partire. È falso ch'essa debba recarsi col principe imperiale a Roma.

Domenica avvenne una dimostrazione in favore del Papa sulla piazza di S. Sulpizio nel momento in cui il nunzio usciva dalla chiesa. Si gridò molto *Viva Pio IX!* Ieri a sera parecchie città della Francia, come Tolosa, Nantes, Lione, Bordeaux, Versailles furono illuminate. Parigi è rimasta all'oscuro.

Un dispaccio del sig. di Banneville ha fatto però conoscere le dimostrazioni che il Santo Padre ha ricevute da tutto il Corpo diplomatico (compreso l'ambasciatore turco). Scrivono pure da Roma che la Corte pontificia fu assai soddisfatta dell'ultima pastorale dell'arcivescovo di Parigi. Si può adunque credere che ora il cappello cardinalizio di monsignor Darboy sia assicurato.

Il principe Napoleone prende maggior parte agli affari ed il *Constitutionnel* che è diventato semi-indipendente rappresenta le idee del principe stesso.

Il movimento elettorale è assai vivace. Si dice che i signori Thiers e Giulio Favre si siano posti d'accordo per le elezioni.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

COSTANTINOPOLI, 9 *aprile*. — Succede in questo momento a Costantinopoli un fatto il quale, benchè rimasto fino ad oggi generalmente inosservato, pure mi sembra meritare l'attenzione della stampa seria d'Europa per le conseguenze che potrebbe produrre in futuro. Io voglio dire degli intrighi della Russia per cattivarsi gli armeni. Queste mene abilissimamente dirette dalla legazione imperiale minacciano adesso, dietro certi fatti, di realmente fruttificare e scuotere così per una via nuova e più sicura perchè indiretta, le fondamenta già poco sicure dell'impero.

Già da qualche tempo infatti si erano manifestati dei dissidii gravi fra la comunità armeno-gregoriana di Costantinopoli ed il suo patriarca mons. Hassun. Questi dissidii divisero in due campi la comunità, l'una parte poco numerosa in favore del patriarca e l'altra molto più forte contro di lui. È naturale che da tali discordie l'amministrazione civile e religiosa non fosse punto avvantaggiata, di di modo che, esaurite le vie della conciliazione, ricorsero alcuni alla Porta come l'autorità da cui il patriarca riceve il potere civile, ed altri invece al patriarca universale che è il Catholicos di Edzimiadgün, e dal quale anche quello di Costantinopoli spiritualmente dipende. Ambedue le autorità cui s'era appellato accolsero ben volentieri il ricorso, e quindi mentre la Porta si affaticava ad accomodare come poteva la differenza, giungeva tutto ad un tratto a Costantinopoli un vescovo inviato da quel patriarca universale, il quale a similitudine dei legati del Papa doveva farsi giudice fra il patriarca di qua ed il suo gregge.

A completa intelligenza della cosa occorre innanzi tutto rammentare che il capo supremo degli armeni eterodossi risiede in un convento di quelle provincie dell'Armenia che pel trattato di Adrianopoli furono cedute alla Russia: è quindi naturale che nella di lui nomina, il gabinetto di Pietroburgo abbia disposte le cose in maniera da poter usufruire della sua influenza sulle provincie finitime e sugli armeni in generale, onde creare imbarazzi alla Porta. È quindi inutile aggiungere che il prelato di cui sopra parlava, giungeva in questa città appoggiato nella sua missione da tutta la influenza che ha saputo acquistarsi nei circoli governativi la legazione russa. Nonostante ciò la Porta, veduto il pericolo che poteva resultare da questa immistione estera nelle sue relazioni coi proprii sudditi, si rifiutò di deferire la decisione della questione all'inviato, e neppur vollè riconoscerlo in tale sua qualità. Affrettandosi anzi ad uno scioglimento qualunque, depose mons. Hassun ed ordinò che si procedesse negli antichi modi alla nuova elezione. La missione avrebbe quindi potuto dirsi fallita se a ciò fosse stata effettivamente limitata. Sembra però che il suo scopo fosse ben differente.

Già da qualche tempo sono insorti dissapori fra gli armeni ed il governo ottomano a causa specialmente degli insulti fatti loro dalle tribù curde delle provincie di Erzerum e di Van. Queste tribù fecero un giorno irruzione in varii luoghi, saccheggiando le case e le chiese, profanando le ostie consacrate, uccidendo e facendo tutto ciò di cui sono capaci quelle orde selvaggie. Richieste le autorità locali ed il governo centrale a che si adoperassero ad una pronta ed esemplare repressione di tali fatti, nulla si potè ottenere. Fu anzi provato che in qualcheduno di tali fatti esse erano state conniventi, di modo che, incoraggiti i curdi dall'impunità, rinnovarono pochi mesi fa gli stessi disordini. Di nuovo reclami e impunità, e quindi gran malcontento nell'intera comunità, offesa da questo procedere del governo.

Se quindi a questo motivo si aggiunge adesso l'altro della contesa col patriarca, del discontento creato presso taluni dalla decisione della Porta insieme alla venerazione che desta naturalmente il nome del Catholicos, è facile il comprendere come il terreno sia ben preparato ad una propaganda politica, specialmente se allo stato miserando dell'Armenia turca si voglia contrapporre l'altro relativamente prospero e la quiete che domina nelle provincie rette dai russi.

Ed è appunto questa propaganda che sembra aver a capo l'inviato del patriarca. Egli intende infatti di stabilire sempre sotto il protetturato della legazione di Russia una scuola armena dove tutti i maestri sieno sudditi russi e dove si facciano rivivere la lingua le e tradizioni nazionali, tutto ciò insomma che tiene all'autonomia del loro paese.

E la Porta intanto che fa? Invece di dare agli armeni quelle giuste soddisfazioni che essi domandano, invece di opporsi a questo intervento straniero, permette che a poco a poco si vada sotto ai suoi occhi formando un partito armeno-russo, che alla pari dei greci gli armeni incomincino a rivolgere i loro occhi, le loro aspirazioni verso Pietroburgo.

Ed in questo la cecità della Porta è tanto più deplorevole in quanto che gli armeni sono stati fino ad oggi sinceramente affezionati alla dinastia dei sultani, ed è di più l'unica razza che nella decadenza in cui caddero i turchi, abbia le attitudini necessarie a rialzare il paese.

Ai nostri tempi infatti in cui le idee, le aspirazioni di un popolo hanno tanta influenza da dominare gli avvenimenti, la formazione fra gli armeni di un partito forte e compatto in favore della Russia congiunto alle complicazioni che possono sorgere un giorno o l'altro in Europa potrebbe segnare il passaggio delle rimanenti provincie dell'Armenia dalla Turchia alla Russia. Ed allora le conseguenze ne sarebbero incalcolabili. Senza parlare del danno effettivo che risulterebbe alla Turchia dalla perdita di due delle sue più ricche provincie, basti il notare che almeno due terzi degli impiegati civili dell'impero sono di quella nazione, che solo nella capitale 50 o 60,000 armeni che vi abitano diverrebbero ad un tratto sudditi *russi*, che tutte le più grandi fortune appartengono ad armeni.

È vero però che siamo ancora ben lontani da ciò. Basta averne accennata la possibilità perchè si rilevi quale importanza possano avere i fatti sopra enunciati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 marzo con il quale è instituito un R. consolato in Saint-Pierre della Martinica, con giurisdizione in tutte le Antille francesi.

2. La relazione fatta dal presidente del Consiglio a S. M. il Re in data dell'11 aprile, sul R. decreto, a tenore del quale gl'ispettori delle gabelle dovranno essere classificati, nell'ordine delle precedenze, alla classe immediatamente successiva a quella che occupano i segretari della amministrazione centrale nella categoria duodecima.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

4. Un decreto ministeriale del 15 aprile concernente un delegato di pubblica sicurezza.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente reca:

1. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 25 marzo, a tenore del quale sui fondi iscritti nel bi-

lancio passivo del ministero di agricoltura, industria e commercio, al capitolo 6°, articolo 2°, potranno essere concesse somme non maggiori di L. 500 a Società ippiche o di corse, legalmente costituite e riconosciute dal suddetto ministero, che ne facessero domanda per distribuirle a titolo di premii ai vincitori in corse al trotto da farsi da cavalli di 4 anni, od in corse da farsi da cavalli di 5 anni, tanto gli uni che gli altri nati ed allevati in Italia.

2. Il regolamento per le corse di cavalli al trotto, compilato dai commissari di diversi Municipii e Società di corse esistenti in Italia.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco il bollettino sanitario del senatore Scialoia:

« 16 *aprile, ore* 1 *pom.*

Notte abbastanza tranquilla. Nuova eruzione senza turbamenti d'importanza. Anche lo stomaco è più calmo. Non febbre.

« *Prof.* BURCI.
« *Dott.* BORGIOTTI. »

Il trasporto delle spoglie mortali di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno avrà luogo domani (17) alle 5 pom.

Ieri venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza Tommaso A. di Pistoia, presso del quale furono ricuperati alcuni oggetti di provenienza furtiva. Furono pure arrestati tre oziosi e un individuo per pubblicità in istato di ubbriachezza.

Questa sera, sabato, 17 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (in via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio) il dott. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di mineralogia applicata, e tratterà: *Dei giacimenti di carbon fossile e della sua estrazione.*

Bollettino meteorologico del dì 16 aprile ad un'ora pomeridiana.

Il cielo è coperto di nubi in tutta l'Italia.

La pioggia è caduta in più stazioni.

Spirano i venti di S. O. e il mare è mosso.

Il barometro nella Penisola ha continuato ad abbassarsi di 3 a 7 mm. dal sud verso il nord.

La pressione atmosferica è diminuita ancora da 3 a 8 mm. in molte stazioni del nord d'Europa.

Continua il tempo cattivo: questo per ora non ha attaccato che i continenti.

Nella giornata del 15 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 25,0 e la minima di + 9,0.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 16 APRILE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2.

RICCI chiede l'urgenza sopra una petizione riguardo certe sevizie usate a bordo d'un bastimento nazionale nelle acque della China.

Nello stesso tempo osserva, che in questa petizione, essendo infirmate talune delle cose dette dal ministro della marina intorno all'attentato di cui fu vittima una nave italiana nelle acque della China, sarebbe necessario che il presidente del Consiglio presentasse in proposito i documenti pervenutigli circa quel fatto.

MENABREA (pres. del Consiglio) risponde che farà delle ricerche ed esaminerà se vi sono documenti che possano essere presentati.

Si procede all'appello nominale sopra i tre seguenti progetti di legge:

Costruzione e sistemazione di strade nelle province meridionali continentali — Spesa per opere di adattamento ad uso di carcere di pena del già monastero di San Tommaso in Noto — Convalidazione del decreto relativo alle formalità di tassazione degli atti civili e giudiziari nelle provincie rette da diversa legislazione.

Risultato della votazione sul primo progetto:

Votanti, 223 — Maggioranza, 112 — Favorevoli, 166 — Contrari, 57.

La Camera approva.

Sul secondo:

Votanti, 223 — Maggioranza, 112 — Favorevoli, 183 — Contrari, 40.

La Camera approva.

Sul terzo:

Votanti, 223 — Maggioranza, 112 — Favorevoli, 197 — Contrari, 26.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e contabilità generale.

La Camera adotta successivamente e senza discussione i 73 articoli, di cui si compone il progetto di legge, colle modificazioni introdottevi dal Senato.

La Commissione, onde chiarire gl' intendimenti della Camera sulla natura e sulla portata delle disposizioni rimandate al regolamento od a provvedimenti amministrativi e siano così modificate nella loro verità i concetti fondamentali della legge, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera raccomanda al ministero che nel regolamento esecutivo della legge, e nei provvedimenti amministrativi da emanarsi sieno osservate le seguenti avvertenze:

« 1) Che nella formazione degli inventari solo per eccezione non sia prescritta la indicazione del valore degli enti mobili, come, ad esempio di quelli che si consumano coll'uso o degli oggetti di dotazione di biblioteche, musei, pinacoteche e simili, e che le qualità, pure da indicarsi negli inventari, degli oggetti mobili e dei materiali non siano nè troppo comprensive da lasciar luogo ad inavvertite pregiudizievoli sostituzioni, nè troppo dettagliate da moltiplicare inutilmente e troppo le relative scritture;

« 2) Che, quanto più presto sia possibile, sia concentrato in un solo ufficio presso la direzione generale del tesoro il servizio degli stipendi e delle pensioni, e così pure la tenuta dei conti individuali di servizio degli impiegati dello Stato;

« 3) Che il sistema delle scritture contabili presso le amministrazioni speciali sia al più presto uniformato col sistema prescritto dalla legge presso la ragioneria generale e presso le amministrazioni centrali.

« 4) Che in via normale presso le amministrazioni da cui dipende il servizio di percezione delle imposte indirette siano continuamente riveduti gli atti di liquidazione di esse in relazione alle vigenti tariffe, riservandosi le ispezioni locali ai casi in cui la opportunità del servizio lo esiga;

« 5) Che efficaci formalità siano attivate presso i ricevitori delle imposte dirette, che valgano a dare la certezza che essi si addebitino per conto dello Stato integralmente delle tasse percette dai contribuenti o col sistema delle quietanze numerate e staccate da bollettario a madre e figlia e portanti la firma di altro funzionario, o comunque altrimenti venga indefettibilmente ottenuto codesto intento.

« 6) Che solo per eccezione quanto ai termini da essere espressamente indicati nel regolamento sia derogato alla massima che le somme riscosse per qualsiasi titolo da coloro che ne sono incaricati debbano essere integralmente versate nelle casse dello Stato giornalmente se il percettore è nel comune dove c'è il tesoriere provinciale, ed ogni dieci giorni se ha sede in comune diverso;

« 7) Che col regolamento si provveda alla custodia del portafoglio delle finanze per mezzo di un funzionario contabile diverso dal direttore generale del Tesoro e che abbia a concorrere con questo negli atti con cui vengono disposti i valori di portafoglio;

« 8) Che cura speciale sia rivolta e che presso la direzione generale del Tesoro siano attivate registrazioni evidenti per conoscere e giudicare di tutte le operazioni finanziarie e di tesoreria che vi si compiono, prescrivendo anche all'uopo, ove possa occorrere, la compilazione di verbali e la conservazione di scritture che chiariscano la regolarità delle partite portate sui registri;

« 9) Che il ministero usi con rigore di tutti i mezzi legali che stanno nelle sue attribuzioni affinchè tutti i contabili ed agenti della pubblica amministrazione rendano puntualmente nei termini prescritti i loro conti, ed adempiano agli obblighi loro imposti da questa legge e specialmente poi per quanto riguarda la resa dei conti degli esercizi finanziari degli scorsi anni e la revisione dei conti delle cessate amministrazioni degli ex-Stati d'Italia;

« E passa alla votazione della legge. »

CAMBRAY-DIGNY non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno della Commissione. Osserva però che l'invito fatto al ministero col terzo paragrafo non è cosa di lieve momento e che le scritture contabili, di cui si parla in quel paragrafo, non possono essere introdotte così istantaneamente come la Commissione vorrebbe.

Dopo lunghe osservazioni svolte dagli onorevoli Sanguinetti e Michelini, in mezzo ai rumori di disapprovazione della Camera, il deputato D'Ondes Reggio osserva che quest'ordine del giorno viola le deliberazioni del Senato e mette in conflitto i due rami del Parlamento. Quasi si sarebbe tentati di credere che il ministro il quale accetta l'ordine del giorno non ha l'intenzione di eseguirlo.

Voci. Ai voti.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) protesta contro questa supposizione dell'onor. D'Ondes Reggio. I principii ai quali è informato l'ordine del giorno sono quelli che il governo ha sempre sostenuto, ed esso non viola affatto la legge quale fu votata dal Senato.

La chiusura è approvata.

RESTELLI (relatore) dice che l'on. D'Ondes Reggio non conosce le modificazioni introdotte dal Senato in questa legge, e non ha letto le discussioni che ebbero luogo a questo proposito nell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione ha accettato con tutta lealtà quelle modificazioni, epperciò essa respinge tanto l'accusa di avere voluto paralizzare per vie indirette le deliberazioni del Senato, quanto il sospetto che il suo ordine del giorno violi quelle modificazioni.

D'ONDES-REGGIO. Io ho letto a sufficienza la legge e le discussioni del Senato, ma il relatore non ha letto come si desidererebbe lo Statuto (*Ilarità*). Secondo lo Statuto, la Camera deve votare leggi e non raccomandazioni, altrimenti essa farà, come fa, opera vana (*Rumori*).

PRES. Debbo rilevare le sue ultime parole. Non si può dire che la Camera fa opera vana perchè essa non fa a suo modo (*Bene*).

La Camera approva quindi alla quasi unanimità l'ordine del giorno della Commissione.

PRES. annunzia un'interpellanza del deputato Salvatore Morelli al presidente del Consiglio intorno al contegno del nostro agente diplomatico a Bucharest verso 500 operai italiani impiegati ad una linea ferroviaria in quei paesi e circa il contegno di altri nostri agenti.

Questa interpellanza avrà luogo allorchè si discuterà il bilancio degli esteri.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per abrogazione degli art. 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

LA MARMORA crede nocivo questo progetto di legge. Prima del 1854 il numero degli esenti dalla leva per il fatto di essere entrati nella carriera ecclesiastica era illimitato. Colla legge del 1854 fu stabilito il limite di queste esenzioni.

Rammenta che tanto il conte di Cavour quanto lui dichiararono ripetutamente che questo privilegio non verrebbe mai interamente abolito.

Non è esatto che egli fosse favorevole a questo progetto di legge allorchè fu presentato alla Camera per la prima volta. Egli era allora presidente della Commissione e si oppose. Questa presentazione è un errore del nostro governo.

Io deploro vedere il capo della religione sostenuto da baionette straniere, ma deploro ancor più che con questo progetto di legge si voglia fare guerra a tutto il clero. Perchè il Ministero ha esso presentato questo progetto di legge? Mancava forse altra materia da discutere?

L'on. Miceli disse che noi siamo in guerra col Papa ed abbiamo diritto di rifarci contro di lui; ma, o signori, uno scrittore ha detto che le nazioni in tempo di guerra devono farsi non il maggior male, ma il minor male possibile.

Io credo che all'estero ed all'interno i sentimenti religiosi sono fortemente radicati ed io sono convinto che le idee di materialismo e di ateismo non fanno nessun progresso (*Movimento — Si ride*). Il sentimento cattolico è una delle nostre forze nazionali (*Oh! oh! Rumori sopra vari banchi*). Un esercito è buono in forza della sua coesione, della sua istituzione, della sua saggia disciplina e delle convinzioni che in esso prendono radice.

L'Italia si è costituita in forza del principio di nazionalità, ma io credo che nei fatti della nostra unificazione la religione ci entra per la sua buona parte. (*Nuovi rumori*) Da Susa in Sicilia voi troverete come prima istituzione la parrocchia. Credete voi che se l'Italia avesse avuto diverse religioni avrebbe potuto costituirsi? (*Voci sì! sì!*) Guardate ciò che succede in Francia, in Inghilterra, in Russia, negli altri paesi.

La parrocchia ed il campanile sono un centro dei più graditi. Dobbiamo noi confondere in un solo giudizio tutto il clero? Abbiamo fatto bene a sopprimere le corporazioni religiose, sebbene non lo si sia fatto in modo molto umano, ma noi non dobbiamo anche trasmodare di rigore. Noi anzi dobbiamo rispettare quei preti i quali non occupandosi punto di politica, pensano soltanto a disimpegnare il loro divino ministero. Questa legge porterà una vera perturbazione nel paese (*Vive proteste sopra varii banchi*) L'influenza del prete è grande in Italia, la sua influenza si estende persino sopra la pubblica sicurezza.

Termina raccomandando caldamente alla Camera di riflettere alla portata della legge che le è sottoposta.

MENABREA respinge l'accusa che il governo siasi lasciato guidare dal principio di rappresaglia verso la Corte di Roma. Questo non fu mai il pensiero del governo, se ne assicuri l'on. La Marmora. Il governo riconosce la benefica influenza di una parte del clero, ma esso deve seguire il principio di uguaglianza rispetto alla legge, che è una delle basi della nostra costituzione politica. Questa legge fu presentata per la prima volta dal generale Della Rovere, l'amico e l'allievo prediletto del generale La Marmora, ed il presente gabinetto fu invitato a ripresentarla da un ordine del giorno della Camera. Tutto il gabinetto è dell'opinione, che essa non è una legge di oppressione politica, ma di uguaglianza. (*Benissimo*)

GUERZONI. Comincia dicendo che la opposizione del generale La Marmora è rispettabile, perchè è il frutto di una tenace convinzione, sebbene questa convinzione chiuda gli occhi al progresso. In ogni modo queste convinzioni di vecchi ed impenitenti ammiratori di altri sistemi, sono sempre più stimabili di quelle di certi uomini, che per acquistare facile popolarità cambiano ad ogni momento di opinione.

Dopo avere rivendicato pel suo partito la gloria di avere ottenuto la presentazione del progetto di legge per parte del ministro Della Rovere, l'oratore sostiene che questo progetto di legge è la consacrazione del principio della separazione dello Stato dalla Chiesa. Il generale La Marmora comprende la religione come tutti i despoti: *Instrumentum regni*, mentre il partito liberale la vuole separata assolutamente dallo Stato.

Cita le parole ispirate a vero liberalismo del barone Natoli, ministro del gabinetto La Marmora, e che fu lasciato solo a difendere in Senato questo progetto.

Nessuno capirà che in Italia vi debbano essere 40 o 50,000 giovani tolti alle madri, agli utili lavori, agli studi per pagare un'imposta di sangue, e che ve ne siano 1000 o 2000 i quali vengono regalati alla Chiesa.

Nessuno capirà qui come si debba sacrificare la religione del lavoro a quella della Chiesa, e nessuno potrebbe dire se la fede ha più acquistato con Cristoforo Colombo che con tanti preti, i quali nulla fanno. Eppoi, se accordate un privilegio alla Chiesa cattolica, perchè non l'accordate alle altre religioni? E non è a dire che la Chiesa cattolica rifugga dal sangue, perocchè le guerre le più sanguinose sono quelle fomentate dalla Chiesa.

Non è favorevole al principio della surrogazione, ma gli ripugna il pensare che qualcuno abbia ad avere il diritto di mandare un altro a farsi ammazzare per lui.

Eppoi l'Italia, che ha 184,000 persone che si dedicano al culto, ha un numero maggiore di preti e simili di qualunque altra nazione cattolica. In Italia i preti sono 7 per mille. In Ispagna 1, 35 per mille, in Francia 2, 97 per mille, nel Belgio 3, 30 per mille. La media dei preti proporzionata a tutti i cattolici è di 4 1[2 per mille.

Fra noi e la Corte di Roma vi è una partita che non si salda così presto. Qualunque concessione faceste al governo pontificio, esso vi direbbe un'altra volta: siete il regno subalpino!

Il vero popolo, quello che guadagna il pane quotidiano col sudore della sua fronte, applaudirà a una deliberazione che abolisse un ridicolo privilegio.

Capisce che i clericali non abbiano mai voluto l'abolizione del privilegio per i chierici, perchè essi non vollero mai l'Italia.

PRES. La parola spetta al deputato Salvago.

Voci: A domani! No! Parli!

PRES. Allora interrogherò la Camera.

CIVININI prega la Camera a rimettere a domani il seguito di questa discussione.

L'on. Salvago appartiene ad una piccolissima frazione della Camera, dunque non si deve desiderare si dica che la maggioranza ha fatto pressione (*Approvazione*).

La Camera delibera di rinviare il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle 5 3[4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Monitore delle Strade Ferrate* del 14 dice essere affatto prematura la notizia data dall'*Italie Financière*, ed a tenore della quale, il 1° del prossimo novembre, la Direzione centrale delle strade ferrate dell'Alta Italia sarà trasferita da Torino a Firenze.

— Il *Partito Nazionale* di Bologna del 15 annunzia che il giorno prima arrivò in quella città la Commissione d'inchiesta sulle cause dei disordini ch'ebbero luogo nell'Emilia in seguito all'attuazione della legge sul macinato, che fu ricevuta alla stazione dal prefetto Bardesono, e che volendo proseguire senza indugio i lavori già intrapresi a Firenze, incominciò subito gl'interrogatorii dei membri del Parlamento che attualmente trovansi a Bologna.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma*, davanti alla nostra Corte delle Assisie ebbe termine il processo per reato di stampa intentato al gerente ed a tre redattori del giornale *Il Presente*. Dopo avere riassunta la discussione, il presidente presentava ai giurati 28 quesiti. Alle ore 7 pom. i giurati si ritiravano nella camera delle loro deliberazioni, e dopo un'ora e mezza ne uscivano pronunciando un verdetto di assoluzione. Gli accusati venivano subito rimessi in libertà.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 15 corrente, davanti all'Eccell. Consiglio di Ammiragliato discutevasi il processo contro il luogotenente di vascello nella Regia Marina sig. V.... C..... accusato di oltraggio sulla persona di un giovine mozzo di bordo, fatto avvenuto in Genova sul *San Giovanni* il 2 gennaio p. p., a seguito di cui il C.... veniva immediatamente tradotto nelle carceri giudiziarie, e dava lo stesso giorno le proprie dimissioni da ufficiale nella R. Marina. Il pubblico ministero domandava contro l'accusato la pena di sette anni di prigionia. La difesa era sostenuta dall'avv. Borgonovo. Il Consiglio, dopo matura deliberazione, accogliendo le conclusioni della difesa, dichiarava il C..... non convinto dell'ascrittogli crimine e lo rimandava assoluto, per cui ieri stesso veniva posto in libertà.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha cominciata oggi la discussione dello schema di legge che toglie l'esenzione dei chierici dalla leva. Il ministero l'ha ripresentato in omaggio d'un voto della Camera. Esso d'altronde consacra il principio d'uguaglianza, e se la esenzione si fosse voluta mantenere, bisognava estenderla almeno agli studenti. Ciò basti per dimostrare che qui non c'entra la questione religiosa.

Il generale Lamarmora, che fu sempre d'avviso doversi regolare e restringere l'esenzione, ma non sopprimerla, ha combattuto il progetto di legge, fondandosi sopra considerazioni di convenienza ed opportunità politica; l'onorevole Guerzoni l'ha difeso; domani continua la discussione.

La Camera ha approvata la legge della contabilità dello Stato, quale venne votata dal Senato ed ha adottata la legge per la sistemazione delle strade delle province napolitane.

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 marzo:

Eccone il risultamento:

Entrata . . . . L. 1,839,007,509 33
Uscita . . . . » 1,697,642,256 34

In numerario e biglietti di Banca il dì 31 marzo rimaneva in cassa la somma di 141 milioni, 365,252 lire, e cent. 99.

Dalla *Correspondance Italienne* del 16 corr. togliamo le seguenti notizie:

Il signor Alberto Blanc, consigliere di legazione, è stato promosso al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e venne in pari tempo incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero degli affari esteri. Il sig. Blanc rimpiazza il sig. Ulisse Barbolani, destinato a Costantinopoli in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

— Sappiamo che ieri, a Bruxelles, un trattato d'estradizione fu sottoscritto fra l'Italia ed il Belgio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 15. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 11 3[4; nelle anticipazioni 1[2; nei biglietti 24 1[6; nel tesoro 1 1[10. — Diminuzione nel numerario 4 4[5; nei conti particolari 17 1[2.

Vienna, 15. — L'imperatore ha conferito al generale De Sonnaz il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo; al conte Cigala ed al barone De Renzis la croce di cavaliere dello stesso ordine.

Trieste, 15. — Il vapore giunto dal Levante reca che la tranquillità è ristabilita nelle isole Sporadi.

L'ambasciatore inglese presso la Corte di Pietroburgo è atteso a Costantinopoli, per accompagnare il principe di Galles in Crimea.

Il granduca Costantino visiterà quest'estate la regina di Grecia.

Parigi, 15. — La *France* considera come inaccettabili le proposte di Frère-Orban.

La *Patrie* constata che, malgrado le divergenze, i rapporti tra Frère-Orban ed il governo francese continuano ad essere eccellenti.

Parigi, 16. — Il *Journal Officiel* pubblica la dichiarazione telegrafica sottoscritta il 7 aprile corrente tra la Francia e l'Italia.

Lisbona, 15. — Corre voce che si prepari una rivoluzione militare. Il governo sta prendendo severe misure di precauzione.

Assicurasi che le Camere saranno convocate pel 26 aprile.

Madrid, 15. — Le Cortes hanno approvato il preambolo del progetto della Costituzione.

Assicurasi da buona fonte che la maggioranza decise di rinviare la questione della candidatura reale dopo che sarà votato tutto il progetto della Costituzione.

Bruxelles, 16. — Ebbe luogo uno sciopero di operai nel Borinage. Essi saccheggiarono le miniere di carbon fossile. Vi fu una collisione colla truppa; molti feriti; sette morti.

Washington, 15. Il Senato ratificò il trattato conchiuso coll'Inghilterra circa la naturalizzazione. Respinse il trattato relativo al canale di Darien.

Londra, 16. — La Camera dei Comuni discute il progetto sull'Irlanda. — Newdegate propone che la Camera si costituisca in Comitato per sei mesi. Gladstone combatte questa proposta. Dice che il *bill* non sarà la rovina del protestantismo nè il trionfo del cattolicismo. Disraeli disapprova la proposta di Newdegate che respinta con 355 voti contro 229.

Madrid, 16 — *Seduta delle Cortes* — Fu approvato l'articolo primo del progetto della Costituzione.

Un emendamento all'articolo secondo tendente a domandare l'abolizione della pena di morte fu respinto con 112 voti contro 62.

Balaguez domanda perchè la Francia tolleri che si formino alla frontiera riunioni di partigiani carlisti e isabellisti; interpella il governo se abbia fatto delle pratiche acciocchè i trattati siano rispettati.

Prim risponde essere vero che esistono alcuni gruppi non isabellisti, ma carlisti: soggiunge che il governo francese agisce con essi come altre volte ha agito coi liberali, e che i rapporti del potere esecutivo colla Francia sono assai cordiali.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 16 aprile	15	16
Rendita francese 3 %	71 —	71 22
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	56 15	56 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	478 —	481 —
Obbligaz. » » .	230 —	229 —
Ferrovie Romane	52 50	51 50
Obbligaz. »	135 50	134 50
Ferrovia Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	— —	153 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	160 —	159 59
Cambio sull'Italia	3 1[2	3 1[2
Credito Mobiliare francese .	257 —	253 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	425 —
Azioni » »	618 —	622 —

Vienna, 16

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 16

Consolidati inglesi . . . . . . 93 1[4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 aprile

5 %	C. 1.	58 —	d.	57 90
Id.	FC. 1.	58 05	d.	58 02 1[2
3 %	C. 1.	35 70	d.	35 60
Impr. naz. pag. 5 %	FC. 1.	77 70	d.	77 55
Obbl. Beni ecclesias.	C. 1.	83 50	d.	83 40
Az. Regia coint. Tabbachi, carta . . .	FC. 1.	632 1[2	d.	632 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. 1.	439 3[4	d.	439 1[2
Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869 . .	C. 1.	— —	d.	1610 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. 1.	— —	d.	1850 —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. 1.	— —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	N. 1.	205 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. 1.	178 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. 1.	287 1[2	d.	287 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. 1.	168 —	d.	166 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	C. 1.	435 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. 1.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. 1.	— —	d.	— —
Napoleoni d'oro . . .	C. 1.	20 79	d.	20 77

Prezzi fatti del 5 % 58 05 fc.

Il Talismano della Bellezza, ossia il mezzo di conservare fino all'età più avanzata la freschezza e la gioventù, la bianchezza della pelle e la purezza del colorito consiste nell'uso giornaliero della *Tolutina Rigaud*, ammirabile acqua da toeletta che, essendo l'ultimo passo della scienza, rimpiazza vantaggiosamente le Acque di Cologna e della Florida, l'aceto da toeletta adoprato fino ad oggi, ecc. — Provate e paragonate! Il profumo ne è delizioso.

Lo Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux, sono medicamenti eroici contro i reuma, catarri, bronchite, irritazioni di petto, l'asma e le affezioni naturali della vessica.

TEATRI DEL 17 APRILE

TEATRO DELLA PERGOLA (Ore 8) — Opera, *I tutori e le pupille.*

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Opera, *L'Aio nell'imbarazzo.* Ballo, *La Fornarina.*

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199. — Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Dottore ENRICO PARDO

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese

La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.

NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

POLVERI DEPURATIVE

per preparare razionalmente e con economia un'infusione DEPURATIVE del SANGUE da preferirsi a decozioni, siroppi che sono tanto vantati nelle malattie della pelle e nelle affezioni segrete e inveterate.

Si vendono nella farmacia De Negri, in Genova dalle Porte dei Vacca, n. 3, in iscatole di 10 dose con annessa istruzione al prezzo di L. 2 60. Nella stessa farmacia trovasi pure il rinomato Elisir Antinervoso stomatico digestivo a L. 2 la bottiglia.

Deposito a Savona presso il farmacista Carlo Blengini. — Spezia, farmacista Antonio Della Torre.

OGGETTI DI FISICA

istrumenti di chimica e farmacia. Cassette di reagenti ahimici, preparati puri per analisi e prodotti chimici. Laboratorio Chimico-farmaceutico Bizzarri, via Condotta, N. 9, Firenze.

DENTORINE RIGAUD

Profumieri a Parigi, via Richelieu, n. 45.

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie. Non è possibile di trovare un prodotto più aggradevole.

CRÈME DENTIFRICE SOLIDIFIÉE

RIGAUD

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più risplendente, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Compaire, via Tornabuoni, n° 20, al Regno di Flora. Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. In Bergamo presso il sig. Terni.

È USCITA

LA STORIA COMPARATA

DEGLI USI NUZIALI IN ITALIA

E PRESSO GLI ALTRI POPOLI INDO-EUROPEI

DEL PROFESSORE

A. DE-GUBERNATIS

INDICE:

Innanzi di entrare in materia: Scopo del matrimonio.

LIBRO PRIMO

Prima delle nozze.

Mentre la fanciulla è bambina. Mentre la fanciulla cresce. Pronostici. Come si fa l'amore. Il messaggiero d'amore. Il matrimonio per libera elezione. Gli sposi si provano. L'autorità del padre e del fratello nelle nozze. Nozze per ordine superiore. Nozze per procura. Monogamia, poligamia e poliandria. Nozze fra parenti. Come la fanciulla si domanda. La sposa si accaparra. Ricambio di doni nuziali. La dote. Il corredo. Mentre la sposa si prepara. Il bagno; la sposa si veste.

LIBRO SECONDO

Le Nozze.

Come sono vestiti gli sposi. Lo sposo arriva. Il pianto della sposa. Prima delle sacre funzioni. Gli sposi incoronati. Gli sposi velati. Il tappeto degli sposi. Gli sposi inanellati. Comunione di cibi e di bevande. Intorno all'altare. Ove le nozze si celebrano. La parte del prete. Auguri di fecondità alla sposa. Allegrezze perchè si fa la sposa. Il rapimento della sposa. Il serreglio. Per istrada. Danze nuziali. Sulla soglia. La suocera. Il dominio della sposa. Cibi e banchetti nuziali.

LIBRO TERZO

Il matrimonio si consuma.

Si prendono gli augurii. Giorni per le nozze e loro durata. Il *jus primæ noctis.* Il paraninfo e la pronuba. Gli sposi soli. Epitalamio. Il giorno dopo.

LIBRO QUARTO

Le nuove nozze.

Quando le nozze vanno a monte. Nozze di vedove. Nozze d'argento e nozze d'oro

Un bel volume di 250 pagine

LIRE DUE.

Dirigere domande e vaglia ad E. TREVES e C., Editori della BIBLIOTECA UTILE, in Milano

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più deligato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poce più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due e tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare o risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualteri. — Milano, Pietro Giannetti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. — Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (*successo garantito*). E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, *rue de Cusi, Paris*. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

DA CEDERSI UN BANCO fornito di

tutti i mobili e comodi per UNA BANCA composto di vari locali al primo piano nel centro della città. Per vederlo e per le trattative dirigersi in via Or S. Michele, N. 21, 1° piano. Firenze.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

PREPARATO

DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e percio e preferibile, alle Pillole ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc. Fabrica Spedizioni, Ditta **J.-P. LAROZE** rue des LionsSaint-Paul, 2, Paris.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all' ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

SI AFFITTA anche separatamente un

mezzanino di 5 stanze e tre botteghe in via Ghibellina, dirigersi via del Fosso, 18, Firenze.

VENDITA DI MOBILIARE nel primo piano

del Palazzo Canigiani, posto in via dei Bardi, n. 22, ove sarà visibile dalle 11 alle 3 d'ogni giorno.

Si affitta anche il grandioso quartiere.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2°, Firenze.

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 68 00
» six mois	» 34 00
» trimestre	» 17 00

Annonces:

Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

TINTURA UNICA BREVETTATA
di FILLIOL et ANDOQUE

Per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè lavare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle.

Questa tintura che si compone di un solo *flacon*, e destinata particocolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo, di dover sgrassare e lavare, nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, può applicarsi a qualunque ora aenza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l'effetto si produce pochi minuti dopo l'applicaziona.

Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

CARLSBAD

ACQUE MINERALI NATURALI **Schlossbrunn, Mühlbrunn, Sprudel** — Una cassa (50 piccole bottiglie) Fior 11; Una cassa (50 bottiglie) fior. 14 d'Austria. Imballaggio franco.

SALE DEL SPRUDEL

Una Bottiglia da 1 libbra fior. 3 d'Austria

SAPONE DI SPRUDEL

Un Pacco da 1/4 libbra 35 kreuzers d'Austria.

L'**Acqua di Carlsbad** s'impiega in Casa propria come alla fonte stessa La dose ordinaria consiste ogni mattina in una **bottiglia** d'acqua minerale, che si prende **fredda** o **calda** ad intervalli di 20 minuti, sia dandosi del moto all'aria aperta, sia restando in casa ed anche nel letto. Per sollecitare l'effetto purgativo dell'acqua di Carlsbad, basterà aggiungere una cucchiaiata da caffè di **Sale di Sprudel** (*Sprudelsalz*).

Si è già cominciato a fare le spedizioni.

Carlsbad, marzo 1869. — ENRICO MATTONI

H. — 121. W.) — **Direzione della spedizione delle Acque.**

PER CAUSA

di vera partenza si vende il Mobiliare, Piatteria, Cristallami, ecc., che esiste nel palazzo Boutourlin, via dei Servi, N. 15, piano terreno. La detta vendita avrà il suo principio sabato prossimo, 17 del corrente aprile, dalle ore 10 1/2 ant. alle ore 4 pom., e nei giorni successivi, il tutto a prezzi fissi ed a pronti contanti.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER

Queste pillole sono ormai divenute così mondiali per la loro eccellente qualità medicamentosa che mai abbastanza si potrebbero raccomandare come salutare farmaco nelle malattie biliose, mal di fegato e contro le indigestioni.

Ogni scatola di N. 12 pillole cent. 70; Scatola doppia L. 1 40 al Laboratorio Chimico di O. Carresi vian San Gallo N. 52 Firenze. Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni via Cavour 27 Firenze.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** si acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

UNA CASA DI COMMERCIO E DI COMMISSIONI

che ha le migliori relazioni commerciali e che rappsesenta molte Case di Francia e di Spagna desidererebbe avere anche qualche prodotto d'***ITALIA*** di facile smercio in Inghilterra, per ivi procurarne il collocamento — Indirizzarsi direttamente alla Casa Maricaud Roux Office ser floor 26 1/2 Store Street, Bedfort Square LONDRA.

L'HOMME QUI RIT
PAR
VICTOR HUGO

4 beaux volumes in-8° — Prix, 32 Francs

Si spedisce l'***Opera completa, franca ed assicurata*** in qualunque paese del Regno contro L. **33** dirette a Stefano Malaguzzi, Libraio in Brescia.

ANTICA FABBRICA
SPECIALITÀ D'INCHIOSTRI E COLLE

FIRENZE, via Chiara, N. 19 p. p., presso San Lorenzo

Dietro un ultimo ritrovato chimico trovasi alla suddetta fabbrica, un assortimento in bottiglie d'inchiostri garantiti senz'acidi e tutti profumati ai prezzi:

Inchiostri Neri e Violetti a		L. 0 80	il Fiasco
Id. »	Fine	» 1 40	»
Id. »	extra	» 2 50	»
Azzurro, verde e inalterabile		» 2 00	»
Rosso e alla Margherita inalterabile		» 2 80	»
Colla forte, extra-forte e mordente per fare Carattere in oro		» 3 00	il litro

Si eseguisce ancora qualunque rigatura a prezzi modicissimi.

OPIFICIO MECCANICO MILITARE IN TORINO

Per autorizzazione avuta dal Ministero della guerra viene aperto un concorso per i posti di capo-sarto e capo-zaineria nell'opificio meccanico militare in Torino. Il programma è visibile in Torino nell'opificio stesso e nelle altre città capo-luogo di provincia o di circondario nei rispettivi uffici di prefettura e sotto-prefettura. Per i concorrenti militari il programma è visibile negli uffizi del comando dei reggimenti.

Gli altri giornali sono pregati a riprodurre il presente avviso.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA ***e C., via S. Prospero, 7, Milano***

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 *marzo* 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore si utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI

Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO			
Alla Bottiglia:	in Milano L. 3 00 —	In Firenze L. 3 40	
1/2 Id.	Id. » 1 50 —	Id. » 1 70	

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Montegridolfo, 20 marzo 1867.

Accludo il rispettivo vaglia di L. 60, pregandolo a volermi spedire tante boccette del suo Elissire Vegetale, volendo i miei clienti proseguire le cure conoscendone finora moltissimi vantaggi.

Aggradisca i miei saluti, mentre pieno di stima mi creda

Suo dev.mo

GAETANO CECCHETTI farmacista.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Benzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 345; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.